

***Contro Prodi il primo sciopero bianco dell'Arma. Tensione in
Senato***



«Essi, ora tocca a voi: ascoltate, il nostro è un grido di dolore». L'appuntato Alessandro Rumore, delegato del Cocer che fa base presso la stazione di Corleone, in provincia di Palermo, si schiarisce così la voce. E si attacca al microfono dell'ex Sala Gialla del Senato, al piano terra. Ad ascoltarlo i rappresentanti della commissione Difesa, tutti in silenzio. Il presidente Sergio De Gregorio, Rosa Calipari, Sergio Divina, Learco Saporito, Giulio Marini e Gianni Nieddu. E una quarantina di militari dell'Arma, tutti in divisa. Uno spettacolo inatteso nel Palazzo dove i militari solitamente non entrano. Stavolta l'hanno fatto

per protestare contro una «Finanziaria che taglia» e «umilia», che provoca «uno stato generale di inquietudine che non riguarda soltanto il trattamento economico», come si legge nel loro documento. In sala i militari con tante stellette luccicanti sulle spalline e quelli che ne hanno meno. L'appuntato Rumore racconta di sé, della sua esperienza di «carabiniere figlio di carabinieri, nipote di carabiniere, con un fratello carabiniere» nel 2006. «Facciamo tutto: siamo un po' parroci e confessori, un po' avvocati quando usciamo con le nostre pattuglie e dobbiamo decidere in un secondo cosa fare, rappresentiamo lo Stato nei posti più sperduti, facciamo pure le passerelle quando ce lo chiedono. Ma cosa si può comprare con cinque euro?», chiede. Gli risponde a stretto giro il luogotenente Rizzo, anche lui del Cocer. Si liscia i baffoni, sale sul palchetto giallo destinato agli ospiti e spara: «Con cinque euro si comprano due chili di castagne. È una cifra inaccettabile, la daremo in beneficenza». Vittime dei tagli, quelli passati e quelli presenti. E di un aumento ridicolo: «E se pensate che in più dovremo pagare tutte le tasse che questo governo sta mettendo...», butta lì. Hanno problemi economici e non solo quelli. Ci sono i tagli sulle spese vive. «Sapete cosa significa se le nostre volanti, che prima venivano sostituite a 300mila chilometri dovremo tenercele fino a 500? Che non lavoreremo in sicurezza», dice dal palco un altro delegato. «Ho voluto che parlassero prima di me gli altri in modo tale che vi faceste un'idea di qual è lo stato d'animo dell'Arma», chiosa il generale Rossi, presidente del Cocer interforze e più alto in grado. «Io vedo emendamenti alla Finanziaria che trovano risorse per i militari che spariscono il giorno dopo», aggiunge, «non riesco più a capire». Se si va avanti di questo passo coi tagli, aggiunge, «presto saremo costretti a chiudere alcune stazioni. Come si possono mandare mille uomini in più a Napoli se alla fine dell'anno non potremo sostituire i pensionati e, quindi, avremo cinquemila uomini in meno dell'anno scorso?», chiude. La giornata dei delegati del Cocer era iniziata la mattina nella caserma "Salvo D'Acquisto" di viale Tor di Quinto, sede dell'assemblea generale degli organismi di rappresentanza dell'Arma. In programma,

gli interventi dei parlamentari di maggioranza e opposizione. E che non tirasse buona aria per il governo, lo si è capito quando hanno preso il microfono i deputati di Alleanza nazionale, Maurizio Gasparri e Filippo Ascierto. L'ex ministro delle Comunicazioni, in particolare, ha infiammato la platea ricordando ai carabinieri i passi falsi compiuti dall'Unione in materia di sicurezza: dalla mancate commemorazioni della strage di Nassiriya alle richieste di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sul G8 passando per la saletta di Rifondazione a Palazzo Madama intitolata a Carlo Giuliani. Da qui l'ipotesi di presentarsi in massa, tutti e quattrocento, prima davanti a Palazzo Madama, poi a Montecitorio. Un programma che ha fatto scattare l'allarme ai piani alti di viale Romania, sede del Comando generale. Ai vertici dell'Arma l'ipotesi di vedere uomini con divisa e pistola al seguito davanti ai palazzi della politica anche solo per incontrare deputati e senatori, non piaceva neanche un po'. Per scongiurare la protesta, si è mosso il comandante generale in persona, il generale Gianfrancesco Siazzu, che ha raggiunto i colleghi "ribelli" a Tor di Quinto per convincerli a recedere dai loro propositi. Obiettivo solo parzialmente raggiunto e, per giunta, soltanto grazie ad un'azione "di forza". Le porte dei pullman che avrebbero dovuto trasportare i carabinieri fino a Corso Rinascimento, infatti, si sono chiuse. Da qui un compromesso con i delegati del Cocer: sì all'incontro, ma solo in Senato e con una delegazione ridotta. E così è stato. A qualcosa la protesta è servita. «La commissione Difesa ha preso atto del grido di dolore che viene dall'Arma riguardo alla fortissima preoccupazione per i tagli previsti nella Finanziaria», ha detto De Gregorio. «Mi impegnerò perché queste richieste di aiuto non restino inascoltate», aggiunge. D'accordo pure gli altri membri della commissione. Ma De Gregorio, in più, a margine dell'incontro si sbilancia: «Se il governo non troverà un miliardo di euro, io la Finanziaria non la voto».

LA BASTONATA

STANZIAMENTI E AUMENTI La Finanziaria 2007 prevede uno stanziamento per l'Arma dei carabinieri e per la Polizia di 70 milioni di euro per quest'anno, 409 per il prossimo. Il Sap (Sindacato autonomo di polizia) e il Cocer denunciano che i soldi saranno sufficienti a far scattare un aumento di 5 euro netti in busta paga. **TAGLI ALL'ORGANICO E CASERME SOPPRESSE** Previsti anche tagli all'organico e alle strutture. L'Arma si troverà a fare i conti con 3 mila effettivi in meno. Per quanto riguarda la Polizia, un decreto del 13 novembre sopprime le scuole per allievi agenti di Bolzano, Senigallia, Foggia e Vicenza. Oltretutto la Finanziaria prevede la soppressione delle caserme nelle città con meno di 200 mila abitanti.

Elemosina ai carabinieri Cinque euro in più al mese

La Finanziaria prevede anche il taglio di 3 mila effettivi, la soppressione di caserme e scuole di Polizia di molte città

ROMA Il rinnovo del contratto, che con i fondi stanziati dal governo Prodi porterà nelle tasche di carabinieri e poliziotti la miseria di cinque euro in più al mese; la soppressione di questure, scuole di formazione e divisioni interregionali; la chiusura di caserme e alloggi per i colleghi fuorisede. È lunghissima la lista di rivendicazioni che Cocer dei Carabinieri e sindacati di Polizia sbattono in faccia al governo. Con questa Finanziaria, recita il comunicato degli organismi di rappresentanza dell'Arma diffuso alla fine della loro assemblea generale, «l'Italia è il Paese europeo che meno ha a cuore le Forze dell'ordine». Contestazioni che saranno alla base, martedì 5 dicembre, della manifestazione unitaria che vedrà in piazza contro la manovra tutti i Cocer di carabinieri e Forze armate, la Consulta sicurezza formata da Sap-Sappe-Sapaf in rappresentanza di Polizia di Stato, Polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato, e le associazioni che raggruppano i parenti delle vittime del terrorismo. La goccia che ha

fatto traboccare il vaso sono stati i soldi accantonati da Palazzo Chigi per il rinnovo del contratto 2006-2007: 70 milioni di euro per quest'anno e 409 per il prossimo. Secondo uno studio del Sindacato autonomo di polizia (Sap), considerati i 175 milioni di euro già stanziati dal governo Berlusconi, l'esecutivo dell'Unione si limita a mettere a disposizione degli operatori della sicurezza 304 milioni di euro. Soldi sufficienti, denunciano Cocer dei carabinieri e sindacati di Polizia, a far scattare un aumento di TOMMASO MONTESANO to di cinque euro netti al mese in busta paga. Incremento appena in linea con il tasso di inflazione e soprattutto dieci volte inferiore a quello garantito dal Cavaliere con l'ultimo contratto, scaduto nel dicembre 2005. Non solo: nel contratto che si profila all'orizzonte, per la prima volta non viene riconosciuta la "specificità" del comparto sicurezza rispetto agli altri lavoratori del pubblico impiego. Poi ci sono i tagli all'organico e alle strutture. Nel 2007 il blocco del turn over porterà l'Arma a fare i conti con un saldo negativo di circa 3mila effettivi. Quanto alla Polizia, è del 13 novembre un decreto del ministero dell'Interno che sopprime le scuole per allievi agenti di Bolzano, Senigallia, Foggia e Vicenza. Taglio che va a sommarsi alla soppressione, disposta in Finanziaria, delle questure nelle città con meno di 200mila abitanti. Così come sono già state eliminate le sette direzioni interregionali, che fungevano da organo di collegamento tra le varie Regioni. Il Professore, insomma, non guarda in faccia a nessuno. Neppure agli agenti fuorisede che prestano servizio a Roma: nella Capitale, denuncia la Consap, sono stati chiusi gli alloggi di servizio collettivi e tre caserme che ospitavano 300 operatori di Polizia. Sforbiciate appena lenite dall'impegno assunto da Marco Minniti, viceministro dell'Interno, per far approvare una legge delega sull'atteso riordino delle carriere entro il 2008. Sul punto, del resto, il Cocer vuole vederci chiaro, visto che i rappresentanti dell'Arma hanno avanzato «fondati sospetti sulla giacenza delle risorse accantonate nei precedenti esercizi finanziari».

La sinistra disprezza chi indossa una divisa di MAURIZIO GASPARRI

E adesso sono arrabbiati proprio tutti. Il governo Prodi è sul banco degli imputati. Ieri mattina a Tor di Quinto nella caserma dei carabinieri che ha ospitato l'Assemblea dei Cocer, dei Cobar e dei Coir, il clima era rovente. Gli uomini e le donne in divisa non ne possono più. Con la finanziaria gli stanziamenti per i nuovi contratti sono irrisonanti. Quando la sinistra governò anni fa furono elargite 18 mila lire di aumento lordo mensile per le forze dell'ordine. La protesta scattò anche nelle piazze e la gente in divisa si trovò in sintonia con il centrodestra. Ora ci risiamo. Con la finanziaria si ipotizza un aumento contrattuale di 18 euro mensili lordi. E' cambiato il tipo di valuta ma non il valore offensivo dell'adeguamento contrattuale. Abbiamo governato, e non possiamo quindi dimenticare cosa abbiamo fatto noi. Sempre poco, rispetto alla dedizione e al sacrificio delle forze dell'ordine, ma molto di più. Stanziando cifre ben più significative e adeguando di alcune centinaia di euro gli stipendi medi mensili delle forze dell'ordine e dei militari. C'è ancora molto da fare. Ma invece di andare con più speditezza verso la direzione giusta adesso è stata totalmente invertita la marcia. Peraltro la legge finanziaria complica la vicenda del riordino delle carriere. Da tempo le forze dell'ordine e i militari attendono una revisione dei propri profili professionali. Il governo Berlusconi ha stanziato dei fondi che non sono stati utilizzati perché non si fece in tempo ad approvare una legge adeguata al termine della scorsa legislatura. Ora la finanziaria scippa i fondi del riordino delle carriere e li destina ad altri scopi. Così quel provvedimento, che deve essere realizzato, non potrà mai vedere la luce. Si mortifica la specificità delle forze dell'ordine, si privano di diritti elementari coloro che vengono feriti in servizio, si va insomma verso la direzione che la sinistra ha imposto: offendere in qualsiasi modo polizie e militari. Ieri mattina c'era un clima di grande passione e partecipazione all'assemblea che si è svolta alla caserma Culquaber. I delegati hanno salutato con una vera e propria standing ovation l'intervento con il

quale ho denunciato la disattenzione economica, normativa e contrattuale dell'attuale governo nei confronti del mondo della sicurezza e ho detto che non ci si può aspettare nulla di più da una maggioranza che dimentica di onorare i martiri di Nassirya e vede al suo interno gruppi parlamentari, come quello dei senatori di Rifondazione Comunista, che dedicano aule del Parlamento a Carlo Giuliani, il giovane morto a Genova durante il G8 mentre assaltava i carabinieri. c'è una sinistra che fa riemergere le sue caratteristiche di fondo. Il disprezzo per chi indossa una divisa. La volontà di perseguire i tutori dell'ordine. Ho ricordato che c'è una proposta di legge della sinistra con la quale si vorrebbe istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul G8. Come se l'Italia avesse bisogno di altri processi alle forze dell'ordine! Non ci riusciranno. Non consentiremo questa vergogna. Non abbiamo taciuto di fronte all'imbarazzo del governo, che ha tentato di rimuovere dalla memoria collettiva i vari caduti nelle operazioni militari di pace. Non staremo in silenzio oggi. Chi indossa le stellette ha dei limiti nella propria libertà di espressione. E' una conseguenza della condizione militare. Ma si può prendere un caffè vicino a Montecitorio per far capire al "palazzo" che bisogna ascoltare il grido di dolore di chi ci difende indossando una divisa. Sentiranno? Noi non abbiamo bisogno di richiami perché siamo in prima linea accanto ai tutori dell'ordine. Ma altri saranno insensibili. Sono gli stessi, come il ministro della Giustizia, che hanno voluto l'indulto, offendendo il lavoro di chi ha arrestato delinquenti rischiando per l'ordine pubblico nelle città. Sono gli stessi che vogliono facilitare la circolazione della droga, rivedendo le norme che noi abbiamo varato. Sono gli stessi che organizzano cortei durante i quali qualcuno urla "Dieci, cento, mille Nassirya". Non ascolteranno. Ma ci siamo noi. E l'applauso e l'entusiasmo che ieri ha salutato quell'intervento ci carica di responsabilità. Le ragioni della legge e dell'ordine vanno fatte prevalere su qualsiasi altra scelta. Quanto accade a Napoli e in altre parti d'Italia dimostra che oggi la situazione sta peggiorando, perché i messaggi che sono partiti dal governo sono stati di resa e di debolezza. Scarcerazioni facili, droga più tollerata, offesa di carabinieri e polizia. Il 5 dicembre il Sap, uno dei principali sindacati della Polizia di Stato, ha annunciato un corteo a Roma. Ci saranno tanti appartenenti alla Polizia ma ci saranno anche i familiari di chi, indossando le stellette, non può organizzare cortei. Ma non per questo deve rinunciare a far sentire la propria voce.